Nicaragua, duro scacco per Reagan

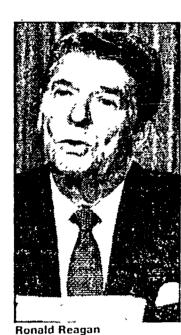
II Senato USA vota contro l'operazione mine

Risultato schiacciante: 84 a 12 - Ben 42 repubblicani contro la Casa Bianca - Annunciato il ritiro della nave posamine americana

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Le mine disseminate dalla CIA nei fondali di due porti nicaraguensi non scoppiano soltanto al passaggio delle navi che riforniscono la Repubblica aggredita dal gigante nordamericano ma stanno aprendo falle nella imbarcazione politica di Reagan. Con una maggioranza schiacciante (84 si e solo 12 no) il Senato ha approvato una risoluzione che condanna questo atto di terrorismo contro il governo di Managua e respinge lo sforzo che la Casa Bianca sta complendo per difendere la sua posizione e i suol piani contro la rivoluzione sandinista. La risoluzione non è impegnativa, nel senso che il presidente non è vincolato ad applicarla, ma la portata politica dello scacco subito dal presidente è enorme. Nel ramo del Parlamento dove esiste una maggioranza repubblicana ben 42 senatori di questo partito hanno volato con i democratici. Tra questi perfino il capo della maggioranza Hozard Baker, un intimo di Reagan come Laxalt e il presidente della commissione esteri Percy. Visto il vento che tirava, ed essendo ce**rta** della sconfitta, la stessa Casa Bianca ha lasclato liberi i repubblicani di votare sì. A dire no, sono rimasti solo 11 repubblicani di estrema destra e un «disertore» democratico, per la cronaca il sen. Long, eletto in Louisia-

Il voto rappresenta un trionfo politico personale per il sen. Ted Kennedy che precedenza era stato confitto in altri tentativi di bloccare il flusso delle armi americani in America centrale. Kennedy si è mosso con accortezza nel voto cruciale e per ottenere il più largo consenso alla richiesta di bloccare il minamento del porti nicaraguensi ha accettato di ritirare un'altra mozione che condannava l'amministrazione per il rifiuto di sottoporsi al giu-dizio della Corte interna-

Che cosa accadrà ora? Dopo questo episodio parlamentare le previsioni sono non soltanto incerte, ma come si è detto, non è obbligato a smetterla di far minare i porti del Nicaragua. Proprio ieri però è stato annunciato il ritiro dalle acque nicaraguensi della nave posamine americana. È una risposta al voto del Senato e alle proteste internazionali? Finora le navi colpite da queste mine di piccolo calíbro non destinate ad affondare ma solo a paralizzare i mercantili, sono una dozzina, tra cui una sovietica. Ma il paradosso è che mentre gli USA compiono questi atti di aggressione contro il Nicaragua, e nonostante il deterioramento dei rapporti tra Washington e Managua, il commercio tra i due paesi non soltanto continua, ma addirittura cresce. Le esportazioni americane verso il Nicaragua sono au-mentate nel 1983, rispetto all'anno precedente, dell'11 per cento e le importazioni del 9 per cento. I rapporti commerciali erano, peraltro, assai più intensi quando il Nicaragua era domi-



condanna del

Il Partito comunista italiano esprime la piu ferma condanna per i sempre piu gravi atti di aggressione contro il popolo ed il territorio del Nicaragua perpetrati dale bandesomoziste e controrivoluzionaric, appoggiate e finanziate dall'amministrazione USA.

La ormai esplicita ammissione di una patecipazione diretta della CIA nella posa delle mine nei porti nicaraguensi, la minaccia di invasione da parte di 8.000 somozisti addestrati negli USA e sul territorio dell'Honduras, la sistematica violazione di ogni ordine giuridico internazionale, costituiscono veri e propri atti di guerra contro l'inviolabilità territoriale e l'indipendenza

del Nicaragua. Contro la politica dell'uso della forza dell'amministrazione Reagan nella regione del Centroamerica si sono pronunciati i governi della Francia e della Gran Bretagna, autorevolì dirigenti dell'Internazionale socialista come Willy Brandt, Felipe Gonzalez e Bruno Kreisky, i paesi del gruppo di Contadora, importanti settori dell'opinione oubblica e del Congresso negli

Il PCI si rivolge al governo italiano per sollecitare una sua chiara e ferma presa di poizione di condanna di questi atti di forza e di queste minacce: l'adozione di iniziative da concertare a livello europeo comunitario, volte a bloccare e respingere indietro la grave pericolosa politica statunitense contro il Nicaragua e nella regione. Chiede altresì al governo di sostenere gli sforzi di pace del gruppo dei paesi di Contadora e di intraprendere proprie iniziative capaci di contribuire alla soluzione politica dei conflitti aperti nella regione nella salvaguardia dell'indipendenza di tutti gli

La segreteria del PCI si rivolge alle proprie organizzazioni, a tutti i suoi militanti affinché insieme a tutte le forze democratiche, intensifichino lo sforzo di solidarieta con l popolo del Nicaragua e con i popoli di tutti i paesi centroamericani, con la loro ceraggiosa lotta per l'indipendenza e la

LA SEGRETERIA DEL PCI

nato dalla banda Somoza, ma il flusso commerciale è tale che c'è il rischio di veder colpite dalle mine della CIA perfino navi battenti bandiera a stelle e strisce. O, per lo meno, di vedere unirsi alla protesta internazionale anche gli armatori americani minacciati nei

loro affari. Secondo il parere di un repubblicano della commissione servizi segreti del Senato, le proporizioni del voto non vincolante sono state tali che la CIA dovrà sospendere almeno queste operazioni che ledono la libertà dei mari.

La situazione delicata in cui Reagan si è cacciato è stata peggiorata dal comdimostrazione di una sottovaportamento del direttore di lutazione intollerabile della guesta sinistra centrale di gravità della questione. Lo spionaggio e di sovversiostesso ministro della Difesa ha ne. Come si sa (il caso di sottolineato, irritato, lo scacco Nixon è, in questo senso, enella sua replica, accusando la semplare) la coscienza pubmaggioranza di essere «scarsa e blica americana c, in modo disattenta». Il compagno Bufaparticolare, quella del parlini, che è intervenuto per il lamentari è colpita, più che gruppo comunista, ha avuto dalle malefatte dell'ammiparole dure per questo compornistrazione, dalle bugie che tamento di governo e maggiovengono dette per coprirle. ranza. La stessa critica è stata Questa volta, ad essere colavanzata da Renzo Gianotti. to sul fatto come un mentitore, è stato, appunto, Wilni ha smentito le indiscrezioni liam Casey, l'uomo che codiffusesi nei giorni scorsi sulla me premio per aver diretto ·moltiplicazione dei Cruise. la campagna elettorale a ma lo ha fatto con un margine agan, è stato nominato direttore della CIA. Ebbene questo personaggio, nel corso delle deposizioni davanti al comitato per i servizi segreti del Senato ha nascosto ciò che poi alti esponenti dell'amministrazione hanno ammesso, e cioè che la CIA «supervedeva. alla deposizione delle mine. Scoperto questo falso, tra i senatori, compresi quelli repubblicani, si è diffuso un moto d'ira e di indignazione. È stato il vecchio da sempre sotenitore della CIA, a reagire nel modo più furente con una lettera a William Casey meritevole di citazione: «....nel corso dell'importante dibattito delle scorse settimane sull' aumento dei fondi per il piano Nicaragua, tutto stava andando bene fino al momento in cui un membro della commissione ha lanciato l'accusa che il presidente aveva approvato il minamento. Io ho smentito con forza perchè non ne avevo mai avuto notizia. Ma il giorno dopo ho scoperto che la CIA, con l'approvazione scritta del presidente è impegnata in questa operazione e che l'approvazio-

ne (presidenziale) fu data in

febbraio! Bill, non è questo

il modo di comportarsi e io

ora mi trovo in un tremen-

do imbarazzo. Sono obbli-

gato a chiedere scusa ai

membri della commissione

per i servizi segreti perchè

non sapevo fatti come quel-

li denunciati. In pari tem-

po, i miei colleghi della Ca-

dente ci ha chiesto di soste-

nere la sua politica estera.

Bill, come possiamo soste-

nere la sua politica estera

se non sappiamo che diavo-

lo sta facendo? Sul Libano,

sì, sapevamo tutti che stava

mandando le truppe. Ma le

mine nei porti dei Nicara-

gua? Questo è un atto che

viola la legge internaziona-

le. È un atto di guerra. E

giuro sulla mia vita che

non vedo come possiamo

spiegarlo....

Il pentapartito diserta il dibattito

140 i Cruise a Comiso? Ambigua smentita del ministro Spadolini

La maggioranza costretta a rinviare il voto ad oggi - Bufalini respinge la tesi secondo la quale solo dal riarmo può scaturire una possibilità di intesa

ROMA — Maggioranza assento che si è svolta nei giorni scor te, banchi del governo vuoti. si in Turchia. Il più rilevante Come alla Camera qualche sarebbe un appello all'URSS giorno ta. Lo scandalo del diperché si ripresenti al tavolo sinteresse del pentapartito per delle trattative, accompagnato un dibattito che investe una dalla ribadita disponibilità ocdelle scelte più drammatiche cidentale a «tornare sulle decidella storia della Repubblica si sioni» relative alla installazione è rinnovato ieri al Senato. La nel caso che venga raggiunto un maggioranza, al termine del diaccordo equilibrato, equo e vebattito aperto dalle comunica-

rificabile. zioni di Spadolini sulla operati-Già, ma proprio questo è il vità dei Cruise a Comiso, è stapunto: perché si giunga a un accordo, è ovviamente necessario ta costretta a rinviare il voto ad oggi. I senatori del pentapartiche la trattativa riprenda. Gli to presenti non erano abbaatti del governo italiano, massi stanza per assicurare il numero mamente la decisione di procelegale, giacché i comunisti avedere a testa bassa sui missili a vano annunciato che non a-Comiso, vanno però nella direvrebbero partecipato al voto. zione esattamente opposta. Come alla Camera, insomma: lo Qui si rintraccia la sostanza stesso scacco, la stessa plateale

del modo shagliato e pericoloso con cui il governo ha affrontato tutti i capitoli della tormentata vicenda dei missili. Sostanza venuta chiaramente alla luce anche ieri al Senato. Nelle comunicazioni del ministro — ha detto Bufalini - sono risultati chiari e ben definiti punti d'orientamento che noi abbiamo sempre considerato e consideriamo shagliati, controproducenti e pericolosi. Il primo: una tenace opera e propaganda volte a sdrammatizzare la situazione, volte ad illudersi e ad illudere e, quindi, a ingannare l' opinione pubblica, nascondendo, dietro speranze fallaci, una terribile accelerazione della cersa al riarmo nucleare.

di ambiguità, distinguendo tra testate nucleari (che sarebbero Il secondo punto denunciato effettivamente 112, come si è da Bufalini è il perseguimento ostinato della linea secondo cui sempre detto) e vettori, sul numero dei quali il ministro non prima l'Occidente si deve riarha specificato alcunché. Il semare e soltanto dopo dovrà e potrà trattare con Mosca. Lo si condo elemento •nuovo• -- si fa per dire - Spadolini lo ha inè visto ancora negli ultimi mesi: trodotto riferendo sui quattro la linea •mettiamo i missili e punti emersi dalla riunione Na- poi l'URSS tratterà, senza te- parrocchie e davanti alle chiese.

ner conto di quanto i sovietici. I pisce l'Alleanza «come un bloc» | state coniugate in una politica | a torto o a ragione, andavano ripetendo, ha portato in un vicolo cieco. Il governo sostiene che ci troviamo davanti solo a una «interruzione» del negoziato; «purtroppo - dice Bufalini non basta sperarlo, dobbiamo adoperarci con atti e fatti nuovi».

Terzo punto: la concezione dell'Alleanza Atlantica, il modo di «stare nella Nato» dell'Italia, la concezione dei blocchi contrapposti. Il governo conce-

co omogeneo, privo di articolazioni, tale da escludere autonome iniziative e politiche nazionali, che si svolgano pur sempre nell'ambito dell'Alleanza». Una concezione vecchia e dannosa, giacché il processo della distensione «deve andare di pari passo a una crescente iniziativa nazionale», a spinte al dialogo e alla cooperazione tra i diversi paesi dell'una e dell'altra al-

leanza. Queste tre impostazioni sono

Ferrara: in 45 mila per dire «no» ai missili

FERRARA - Sono già 45 mila ferraresi che sino ad oggi hanno votato in decine e decine di seggi installati in tutta la provincia (novanta solo nella zona di Ferrara) per il referendum autogestito sull'installazione dei missili nella base di Comiso. Si voterà ancora domani, sabato 7, domenica 8, sabato 14 e domenica 15 aprile in una vasta area provinciale (nei territori dei comuni di Tresigallo. Portomaggiore e Copparo). È ormai certo che, a referendum terminato, i votanti saranno più di 50 mila. Il 97,5% di chi si è sinora propunciato è contrario alla installazione dei missili: il 93.4% è favorevole ad un referendum sull'installazione indetto dal Parlamento. In alcune località la percentuale dei votanti ha sfiorato quella degli elettori: a Final di Rero il 99%; a Ruina il 90,6%, a Saletta l'86,8'. Alta anche la percentuale di Anita d'Argenta: il 72'. Sinora, nella zona di Ferrara - la città ed il territorio rese 5.000; nei sei comuni dell'alto Ferrarese 4.500; 1.300 persone hanno votato nel territorio del Delta Ferrarese e 4.200 nella zona Argenta-Portomaggiore. Molti, oltre duemila sono stati i giovani che hanno votato di età compresa fra i 14 e i 18 angi. Assai significativo l'impegno - nei comitati di garanti per il referendum - di personalità indipendenti e di diversa estrazione politica e culturale, di gruppi ed esponenti del mondo cattolico, tra cui alcuni parroci. În diverse realtà si è votato con seggi installati nelle

che non ha prospettive se non quella di aumentare infinitamente i rischi e la tensione e certo non va nella direzione di una ripresa del dialogo per il raggiungimento di equilibri a livello più basso. Così, la sdrammatizzazione programmatica dei pericoli porta il governo a non denunciare i rischi insiti non solo nella installazione dei Pershing 2 e dei Cruise, ma anche nel dislocamento dei missili •di risposta• sovietici SS-21 e SS-22; la scelta del «prima il riarmo e poi la trattativa» ha portato a non tener conto del carattere pericoloso e destabilizzante della ricerca della supremazia strategica da parte dell'Amministrazione Reagan e a non prendere in considerazione le possibilità di

compromesso offerte da iniziative di parte sovietica, come quelle a suo tempo assunte da Yuri Andropov. E ora? Cosa resta da fare? La risposta di Bufalini — che ha ricordato le iniziative assunte dal PCI quando ancora esistevano margini, come la proposta avanzata da Berlinguer di sfruttare i tempi tecnici della installazione per la ricerca di una via di uscita (tentativo che non fu seriamente esperito dal governo) - è che ci sia ancora lo spazio per un atto politico significativo, che potrebbe aiutare a sbloccare l'impasse. Visto che non sembrano esistere le condizioni per sperare reali-

sticamente nella ripresa imme-

diata delle trattative, «la richie-

sta più precisa che si può fare è

quella di dire: 'fermatevi dove

siete'. E che questo invito — ha

aggiunto l'esponente comuni-

sta — venga fatto nel modo più

niziative nazionali. Fermatevi dove siete, l'una e l'altra parte, e non per congelare - sia ben chiaro - uno squilibrio, ma per evitare il peggio e per fare intanto qualcosa che crei le condizioni per una ripresa, nel più breve tempo possibile, del negoziato.

A questa proposta il PCI associa la rinnovata richiesta che si tenga la consultazione popolare. Gli argomenti con cui il Consiglio deiministri ha respinto la proposta sono artifi-ciosi. Noi — ha detto Bufalini - abbiamo indicato «l'esigenza politica di stabilire un rapporto più vivo tra le istituzioni e le grandi masse popolari. Una esigenza cui si può far fronte in forme e modi diversi, e a cui non si può opporre solo un ragionamento giuridico-formale, tanto più che non abbiamo avanzato una richiesta di modifica costituzionale. Ci sono tanti modi per organizza<mark>re una</mark> consultazione popolare, se lo si

La delicata questione di democrazia posta da un governo e da una maggioranza parlamentare che assumono scelte di tale drammaticità senza tener conto degli orientamenti dell'opinione pubblica, è stata al centro anche dell'intervento di Raniero La Valle, della Sinistra indipendente, il quale ha riferito sulle tre iniziative che il suo gruppo ha deciso di prendere (un appello al Presidente della Repubblica, la presentazione di un proprio disegno di legge di modifica costituzionale per rendere possibile l'indizione di un referendum e l'intensificazione della raccolta di firme con lo stesso obiettivo).

Paolo Soldini

Intervista con Domenico Rosati, presidente delle ACLI, di ritorno dagli USA

America, l'altra faccia della pace

presidente nazionale delle A-CLI, è tornato di recente dagli Stati Uniti, dov'è stato per due settimane, invitato dal gruppo United States Friends of Comiso, the si collega al più ampio movimento del freeze (il .congelamento. dell'armamento nucleare) e che negli USA ha ispirato tutte le iniziative contro l'installazione dei missili in Sicilia. Un osservatore d'eccezione, che ha avuto modo di contattare direttamente e senza gli inghippi dell'ufficialità, realtà sociali, politiche, religiose che negli USA si oppongono al riarmo e al

Nella introduzione Spadoli-

·Ho accolto l'invito degli amici americani 🛶 dice Rosati — con particolare entuperché avevo l'opportunità di entrare negli USA non dalla porta principale, ma da un osservatorio più vero e vivace. E ho potuto così cogliere subito un tratto tipico del movimento americano: il suo pragmatismo, il suo bisogno di obiettivi concreti, singoli e definiti».

Quindi Comiso l'avranno vissuto come una sconfitta secca, visto che i missi-

li ci sono già.
•Infatti. Mi sono sentito spesso chiedere: e ora che farete? Ho risposto spiegando che Comiso è un gradino, che la lotta per la pace è un divenire continuo, di lungo periodo e su cento obiettivi diversi. La nostra esigenza, prattutto italiana di disegnare sempre un'impostazione generale dei problemi li affascina e li suggestiona, ma il loro stile è completamente diverso. Credo insomma di aver capito perché gli americani, nemmeno al dipartimento di stato, abbiano mai capito Aldo Moro e il lungo respiro della sua stra-

- Eppure il movimento a mericano ha avuto momenti di unita, riesce a

 Certo, è un susseguirsi di iniziative, ma piuttosto staccate l'una dall'altra. Faccio un esempio: non c'è una ri-

poi a Boston delegano la lot-Un movimento ta ad eventuali oppositori pragmatico bostoniani, e considerano un successo importante il solo e forse fatto che la "Jowa" cambi destinazione. Obiettivi limitati e circoscritti, sui quali meno noi non siamo abituati a la-«politico» vorare con tanto impegno ed

entusiasmo». di quello - Come si finanzia il mo-vimento pacifista USA? italiano ·Con il metodo tradizionale delle fondazioni america-La lettera ne. Ho partecipato a cene a sostegno di iniziative per il freeze per le quali devi sbor-sare cento dollari. La cosa pastorale dei vescovi interessante, e paradossale, è che il tuo contributo può Fondamenessere detratto — ti danno una ricevuta — dalle denunce fiscali. Questo significa -tale un che è lo stesso governo che indirettamente finanzia un coordinamento movimento che lo combatte; è un esempio di quella "de-

mocrazia di villaggio" di cui parla de Tocqueville, non si può non restarne ammirati. A una di queste cene, a Chicago, ho incontrato un noto banchiere, che esibiva un distintivo con le bandiere americana e sovietica intrecciate. Incuriosito, gli ho chiesto una spiegazione, insinuando una sua poco probabile adesione al Partico Comunista. No, mi ha risposto, il distintivo me lo diedero in occasione di un incontro con dirigenti sovietici a Mosca, che coincise con i funerali di Breznev. Fu l'unico incontro a non subire rinvii: business is business, gli affari sono affari, mi ha detto il banchiere. E ha aggiunto: per questo appoggio il freeze.

Qual è l'immagine che hanno oltreoceano del movimento pacifista italiano? ·C'è un luogo comune da hlarire. In molti, troppi mi non sei comunista e fai parte del movimento per la pace? Credo di aver fatto un grosso sforzo per chiarire l'equivoco, spiegando che il movimento italiano si nutre di diverse componenti ideali e politiche, e respingendo le accuse di unilateralismo e filosovietismo. È l'insieme delle informazioni che arrivano dall'Italia che fornisce un quadro distorto, funzionale a certi schemi nazionali e in-



«Perché vogliamo tornare a Comiso...»

PALERMO - Un appello per fermare la corsa agli armamenti, per riaffermare la propria voiontà di pace è stato firmato da decine e decine di intellettuali siciliani, da movimenti e associazioni che da anni si battono per difendere una nuova «cultura» di pace. Occorre tornare a Comiso. Adesso che i missili sono operativio non si può rinunciare a sperare e a lottare, non può esserci rassegnazio-ne nella lotta per la pace perché in essa abbiamo riconosciuto un valore universale ed irritunciabile, si legge nel documento. Per questo chiediamo al popolo siciliano di dare una prova ulteriore della sua volontà di pace, sollecitando le istituzioni autonomisti-che ad esprimerla verso il governo nazionale così come hanno fatto

con la loro mozione 43 deputati regionali.

Per tutte queste ragioni — conclude il documento — vogliamo tornare a Comiso. Faccismo appello a tornarci il 29 aprile in occa-Rosario Di Salvo, tra gli animatori di quel movimento per la pace che ha saputo chiamare, nel loro nome, il popolo siciliano all'impe-gno straordinario che portò alla raccolta di un milione di firme contro i missili a Comiso.

Giacomo Cagnes, presidente del Comitato unitario per la pace e il disarmo di Comiso; Angelo Capitummino, deputato regionale de all'ARS; Nicola Cattedra, direttore de l'Ora; Luigi Colajanni, se-gretario regionale del PCI in Sicilia; Mario Columba, deputato della Sinistra indipendente; Pancrazio De Pasquale, deputato eu-ropeo del PCI; Saro di Grandi, del Comitato per la pace di Ragusa; Giorgio Gabrielli, coordinatore del Movimento Città per l'Uomo di Palermo; Giovanni Giudice, presidente del Comitato per la costruzione di un monumento ai caduti nella lotta contro la mafia; Ninni Guccione, segretario regionale delle ACLI; Antonella Inserra, presidente regionale dell'ARCI; Giuseppe La Grutta, rettore dell'Università di Palermo; Raniero La Valle, senatore della Sinistra indipendente; Ernesto Miata, segretario generale aggiunto della CGIL in Sicilia; Paolo Monello, sindaco di Vittoria; Paolo chiesta corale, organizzata certi schemi nazionali e internazionali.

"meno missili". A New York si battono perché non vi attracchi la "Jowa", un mostro di potenza militare, vogliono la denuclearizzazione della competente della federazione della Federazione della Federazione con vi della Chicsa. Forse il gesto più importante e significativo l'hanno compiuto i vescovi americani, con la lettera pastorale che sancisce l'i-

•Quella lettera è destinata a rimancre una pietra miliare nella lotta per la pace. Il vescovo Marconi, della diocendo nella liturgia, nella ceettera si fanno letture specifiche, e tutto il rito è finalizzato a questo momento, con un alto intento educativo. Non è un atto destinato a rimanere negli archivi della storia, senza riflesso sulle coscienze. Mi ha detto a Chicago il presidente della Conferenza episcopale americana. Bernardin: ci siamo pro posti di far diventare il documento dei vescovi un "vissuto del popolo di Dio", con un lavoro di interiorizzazione di quei contenuti che ha bisogno di essere diretto, programmato. E il pragmatismo della cultura americana non è certo estraneo alla Chiesa, se hanno approntato un "piano decennale" di lotta per la pace, il cui primo livello è la diffusione vasta e profonda della lettera pastorale. Negli ultimi cinque anni i comitati "giustizia e pace" sono diventati cento su centocinquanta diocesi; prima praticamente non csistevano. Voglio rilevare anche il fenomeno del contagio con le altre chiese; la lettera ha avuto ad esempio un forte stimolo nei confronti di certo formalismo protestante, e ha trovato grande udienza presso i metodisti e i presbiteriani. Ma molto si deve anche all'attivismo del laici e delle suore, spesso a capo dei co-

Quali sono i riflessi politici di tutto ciò? A Washington ho incontrato Brian Heir, un prete di Boston che insegna bioetica alla Georgetown University, l'ateneo gesulta di Chicago. Non c'è finalità politica immediata - mi ha detto - nel documento dei vescovi, però — ha rilevato — l'episcopato americano si è dimostrato, a differenza di quello europeo (soprattutto francese e tedesco) meno preoccupato delle conseguenze politiche del suo atteggiamento. La coviene messa a nudo dalla radicalità della lettera, che è

mitati•.

- Più in generale, quali mento pacifista e le istitu-

implicitamente molto esi-

gente nei confronti degli atti

«Ti faccio un esempio. C'è Washington un gruppo di giovani neolaureati — si chiamano "Pershing-Cruise" — che, adottando un m**e**todo di lavoro interdisciplinare, sanno tutto sugli armamenti nucleari, le tecniche e i tempi, e si aggiornano continuamente anche sulla base di dati forniti da alcuni membri del Congresso con i quali sono in contatto. A questi "congressmen" il gruppo fornisce dati precisi e argomentazioni inoppugnabili per le discussioni parlamentari sugli stanziamenti per il riarmo. Le pretese dell'amministrazione sono così sottoposte ad un vaglio spietato e motivato; e così si spie-gano anche le bocciature alle quali ogni tanto Reagan va incontro. Adesso l'impegno di ricerca è rivolto contro i programmi dell'amministrazione sul missile MX, una vera follia. Diciamo che bies, nella misura in cui sulla base di dati precisi - si spostano convinzioni e consensi. Il tipo di rapporto tra le forze politiche negli USA lo consente; la funzione del parlamento è ben distinta da quella dell'esecutivo, e su quest'ultimo il controllo è severo da parte dell'opposizione ma anche da parte della maggioranza».

 — Quali sono i rapporti tra il movimento americano e quello europeo?

·A livello di movimento non esistono rapporti. Non si conoscono né si coordinano le diverse iniziative; è un vuoto da colmare quanto prima. L'Europa della pace e questa "altra" America devono trovare forme e momenti di collegamento. Si potrebbero ipotizzare scambi tra città americane ed europee su progetti e tempi definiti, al di fuori della logica del gemellaggio. Io penso ad esempio che a molti nostri vescovi sarebbe molto utile un'esperienza negli USA, a diretto contatto con il dinamismo tumultuoso di quella società. Così come ritengo che sarebbero utili forme di contatto e di scambio reciproco tra cittadini, giovani statunitensi e sovietici, q europei dell'est e dell'ovest. In poche parole, credo che la otta per la pace abbia biso-

Il governo di Bruxelles protesta con Washington

BRUXELLES — Il governo belga ha deplo- | rata anche dai ministri degli Esteri dei •dierato, con una nota trasmessa al governo degli Stati Uniti, la collocazione di mine al largo dei porti del Nicaragua. L'annuncio è stato dato ieri dal portavoce del ministero degli Esteri che ha precisato che il governo belga si oppone al blocco dei porti perché ciò è contrario ai principi del diritto internazionale e mette in pericolo la navigazione internazionale. La nota del governo belga è stata consegnata a Bruxelles all'incaricato di affa-

Il Belgio, ha affermato il portavoce, -chiede per tutta l'America Centrale il ristabilimento della democrazia pluralista sulla base

di un consenso politico, dello sviluppo econo-

mico e della giustizia sociale. L'altro ieri la

posa delle mine nei porti del Nicaragua da

ci», riuniti a Lussemburgo, che avevano espresso «preoccupazione e inquietudine» per

gli ostacoli •alla navigazione•. In Italia, intanto, mentre il governo continua a mantenere un grande silenzio, si susseguono le prese di posizione. In un comunicato la CISL sostiene che «di fronte all'aggravarsi della situazione di tensione in America Centrale, dovuta in particolare al coinvolgimento diretto di forze armate statunitensic'è da rilevare «con amarezza» il rifiuto del dialogo e il rilancio di un'escalation militare sempre più allargata. La CISL invita quindi il governo italiano ad esprimere un «fermo e preoccupato dissenso. Interrogazoni al Senato sono state ieri presentate dai senatori comunisti Pasquini, Procacci, Vecchietti parte degli agenti della CIA era stata deplo- dal senatore Milani del PdUP.